

# il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 33 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla novembre/dicembre 2014

il lavatoio



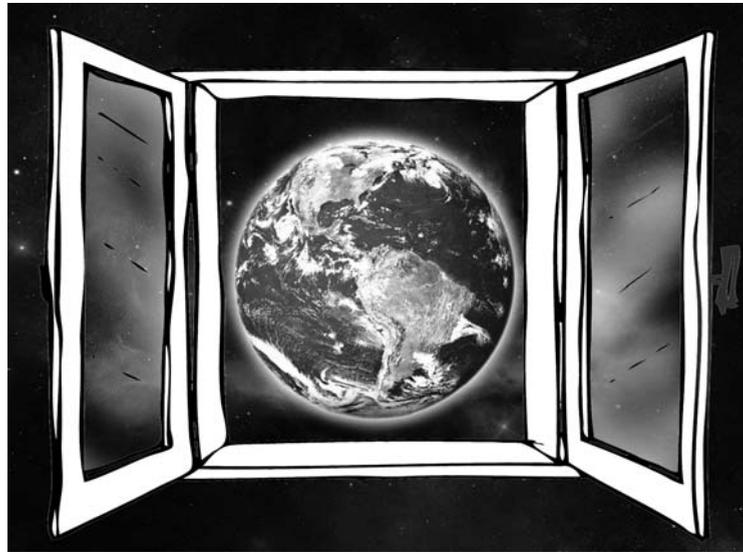
di Sutri  
ONLUS

## IL BANCHETTO FINALE

di Francesca Saitto

La riduzione delle tutele per i lavoratori, da parte del governo Renzi, con la quasi totale cancellazione dell'art.18, ha suscitato nel paese un grande dibattito, fra chi è a favore e chi no: manifestazioni di protesta, interventi su giornali e televisioni. Condividiamo il rilievo dato all'argomento vista la sua importanza. Ma di altri provvedimenti altrettanto importanti e che riguardano la tutela dei nostri beni culturali e del nostro territorio non si è parlato, almeno non se ne è parlato in modo sufficiente ad informare la pubblica opinione nel modo dovuto. Parliamo della riforma del MIBACT (Ministero dei beni culturali e del turismo) e dello Sblocca Italia. I due decreti legislativi già approvati e che entreranno in vigore a partire da gennaio del prossimo anno, presentano gravi rischi per il nostro patrimonio culturale e paesistico. Renzi, già da quando era sindaco di Firenze, aveva definito le soprintendenze "catene ottocentesche che impediscono la modernizzazione del paese". Ebbene con la riforma dei Beni Culturali queste catene sono state spezzate. La tutela dei beni archeologici, storico-artistici e paesaggistici verrà ampiamente sottratta alla competenza delle soprintendenze. Si interrompe anche il rapporto tra le soprintendenze e i musei. In un paese con un patrimonio culturale unico al mondo, la rete delle soprintendenze ha svolto fino ad ora un ruolo di controllo, di ricerca e di coordinamento tra la storia di un territorio e la sua rappresentazione, attraverso i musei, le iniziative didattiche, etc. Il metodo italiano è sempre stato apprezzato dagli studiosi di tutto il mondo. Ora si cambia verso. A decidere saranno le Commissioni Regionali, composte da funzionari provenienti dal Mibact, a cui saranno affidati i compiti oltre che della tutela anche dell'intervento su edifici e paesaggi, della conservazione e del restauro dei beni, della verifica e della dichiarazione di interesse culturale, etc. Molti sono stati gli appelli inascoltati, per rivedere questa riforma, rivolti al ministro Franceschini e al presidente della Repubblica Napolitano, da parte di storici, soprintendenti, giornalisti, archeologi, studiosi, comuni cittadini, tutti inascoltati e poco riportati dai mezzi di comunicazione. Per chi fosse interessato ad un approfondimento è possibile consultare il sito PATRIMONIOSOS. Ma il verso che prenderà il nostro paese si

segue a pag. 2



## ACQUA POTABILE: PROVIAMO A ORGANIZZARCI

di Stefania Anzalone

Nel mese di novembre, l'associazione Futuro Anteriore di Sutri ha organizzato un'importante iniziativa sul tema dell'inquinamento ambientale e dei cambiamenti climatici: un incontro dei cittadini con il fisico Riccardo Valentini, premio Nobel per la pace nel 2007 in quanto membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Valentini insegna presso l'Università della Tuscia dove è Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse, ma la sua attività nella lotta alla desertificazione e nello studio dei cambiamenti climatici globali si realizza a livello mondiale.

Purtroppo, com'era da prevedere, Valentini non ha portato buone notizie: a quanto pare i 2°/2,5° di aumento della temperatura non li perderemo più, si sta cercando, a livello mondiale di non andare "troppo" oltre. Nel malaugurato caso che si dovesse arrivare a 4° si arriverebbe all'estinzione della vita sulla terra. Come sappiamo, l'occidente tra difficoltà e contraddizioni sta facendo qualcosa, ma i Paesi emergenti non sembra abbiano nessuna intenzione di rallentare la loro economia diminuendo l'inquinamento. Il dramma è sotto i nostri occhi: piove ma siamo in siccità, piove solo per far danno. E ciò, insieme all'inquinamento delle acque sta arrivando a creare seri problemi di sopravvivenza. Basta considerare qual è l'assorbimento dell'acqua da parte degli animali e delle verdure che si trasformano nel nostro cibo, mentre noi cerchiamo di proteggerci caricandoci come somari di bottiglie di minerale e di acqua delle fontanelle comunali. A questo punto sembrava inevitabile non chiedere a Valentini che è anche un politico - è stato esperto e capo gruppo nella lista civica per Zingaretti alla Regione - come potrà evolvere la nostra emergenza arsenico. La risposta è che deve essere rifatta l'intera rete idrica della Tuscia (si prevede una spesa di 800milioni di euro). Intanto bisognerebbe obbligare i Comuni a cambiare i filtri dei dearsenificatori... ma i filtri costano e i soldi scarseggiano, e poi non sono una reale soluzione. Per una vera soluzione del problema bisognerebbe scavare nuovi pozzi - anch'essi onerosi, almeno a causa degli alti costi di mantenimento delle strutture - come già hanno iniziato a fare in alcuni (pochi) comuni della Tuscia. La miscelazione delle acque tramite lo sfruttamento di quelle del Lago di Bolsena che contiene arsenico a livelli più che consentiti, potrebbe essere una buona soluzione ma anch'essa costa cara. Forse sarebbe opportuno prevedere almeno 5 anni di blocco di qualsiasi iniziativa (nuove opere etc..) per dare priorità all'acqua. Sono decisioni davvero difficili per le quali una sola cosa è certa: i cittadini dovranno far sentire la loro voce. A tale scopo l'associazione Futuro Anteriore sta promuovendo la costituzione di un comitato per l'acqua potabile che entrerà subito in relazione con quelli costituiti nei paesi limitrofi (ad esempio Ronciglione) per concordare iniziative

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

## SUTRI, CASTRA ET CASTELLA

di Francesco Casini

Nel medioevo l'estensione del territorio di Sutri era molto più ampia di quella attuale. Lo testimoniano vecchie mappe e numerose fonti notarili dell'epoca. Il nucleo dell'intero *tenimentum* o comprensorio era costituito dalla *civitas Sutrina*, l'attuale centro storico. Attorno ad essa si estendevano i *burgi*, insediamenti abitativi che costituivano il suburbio. Essi si adagiavano sui colli e nelle valli intorno alla *civitas*. Qui ferveva l'attività economica, commerciale e industriale della città. Vi sorgevano alberghi, ostelli, locande, mulini, botteghe, officine e laboratori di ogni tipo oltre che chiese, ospedali e conventi. La dilatazione nell'ambito giuridico della città, però, andava ancora oltre. In molti documenti antichi Sutri viene indicata come confine dell'Agro Romano verso la Toscana. Fino all'anno 1279 ricorre spesso, come riferimento topografico, l'espressione in territorio Sutrinum per delineare la superficie che, estensivamente, abbracciava: al nord, tutta la zona del lago di Vico compreso lo stesso; ad ovest, giungeva fino a Tolfa; a sud, includeva i laghi di Bracciano e Martignano e ad est confinava con Nepi. Sutri possedeva, inoltre, molti *castra*, *castella*, *tenimenta* e *vici*. I *castra* erano fortificazioni militari, un po' come gli accampamenti degli antichi romani e intorno ad essi nascevano, poco a poco, centri abitati. I *castella* erano le dimore fortificate, spesso munite di torri e bastioni, dei potenti signorotti che erano i latifondisti dell'epoca. Proprietari di immense estensioni terriere, davano occupazione alla folta e anonima schiera di braccianti che occupava le modeste abitazioni sorte all'ombra del castello stesso, simbolo del potere. I *tenimenta* erano i possedimenti sia di terreni che di immobili, molte volte provenienti da antiche donazioni alla Chiesa; poteva trattarsi di pascoli, frutteti, vigneti, orti, terreni seminativi o dimore urbane e casali campestri che venivano dati in affitto o in enfiteusi. Il *vicus* era un nucleo abitativo di modeste dimensioni. Il nostro territorio comprendeva una quantità considerevole di *castra*, *vici*, *burgi* e *castella*; ne ricordiamo i principali: il *castrum Lacuscelli*, che si trovava nei pressi di Bassano; il *castrum Aliole*, tra Bassano e Vejano; il *vicus Corelianus*, vicino a Monterosi; il *vicus Luscianum*, sulla Cassia a sud di Sutri; il *vicus Matrinus*, prima dell'attuale Cura di Vetralla; il *burgus Sancti Martini*, verso le Muracce; il

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY  
AMORE PER IL BUONO



HAI COMPIUTO 65 ANNI?  
IL MARTEDÌ LO DEDICHIAMO A TEI



SULLA SPESA  
PER CHI HA PIÙ  
DI 65 ANNI!

Valido tutti i MARTEDÌ

Tel. 0761 608652  
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO  
DOMENICA 9:00-13:00  
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,  
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO



completa e si chiarisce con il decreto Sblocca Italia. Negli stessi giorni in cui le alluvioni sommergavano le città, grazie anche al dissesto idrogeologico dovuto alla cementificazione, il governo Renzi, utilizzando la fiducia, approvava la legge sblocca Italia. Una legge che dà il via al cemento e al petrolio. Sì, avete capito benissimo, petrolio! Con l'art. 38 della legge si considerano "strategiche" tutte le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, nonché di stoccaggio del gas nel sottosuolo. Si prevedono trivellazioni in Lombardia, Piemonte, Veneto, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Basilicata, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, piattaforme marine, ad esempio in tutta la costa nord-occidentale della Sardegna. Il futuro è nelle energie rinnovabili, noi abbiamo scelto il passato. Da studi scientifici, fatti negli USA, sappiamo che le trivellazioni possono aumentare il rischio sismico, ma niente paura: nel decreto è prevista, nel caso di terremoti e alterazioni di un mutamento dell'ecosistema, l'interruzione delle attività estrattive. Abbiamo detto petrolio e cemento. Naturalmente tornano e aumentano le Grandi Opere: porti, aeroporti, inceneritori, impianti eolici, ripetitori di telefonia, autostrade. Grazie alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità, urgenza dell'opera, si sbloccherà rapidamente ogni opposizione, contestazione, ostacolo all'esproprio, non verrà tenuto conto dell'impatto ambientale, né di quello culturale. Con un totale rovesciamento del dettato costituzionale che con l'art 9 sancisce la primarietà del valore estetico-culturale del paesaggio e del patrimonio storico-artistico e che non può in nessun caso essere subordinata ad altri valori, ivi compresi quelli economici. "La terra, il mare, l'acqua, il paesaggio, la bellezza di questo paese sono a disposizione del banchetto finale" (citazione dal sito di "Terra bene comune").

## BUONE FESTE A TUTTI

RICORDIAMO AI NOSTRI LETTORI CHE IL GIORNALE VIVE GRAZIE AL LORO CONTRIBUTO. UN EURO AL MESE E' L'OFFERTA CHE CHIEDIAMO DI METTERE NEL SALVADANAIO PRESSO IL NEGOZIO "DOLCI SAPORI" IN PIAZZA DELLA ROCCA, SUTRI. GRAZIE!

comuni e per mantenere alto il livello di informazione e di vigilanza dei cittadini, almeno di quelli che vogliono smettere di nascondere la gravità del problema anche a se stessi e decidono di intervenire pensando al proprio futuro e a quello dei loro figli. Il nostro giornale intende dare il proprio appoggio a questa iniziativa invitando tutti i lettori a partecipare.

## LA PORTA CHIUSA

di Francesco Casini

Mi piace ricordare a qualche viaggiatore (o sutrino distratto) che la parte iniziale del contestato percorso che provenendo da via delle Cassie arriva fino al nuovo sottopasso, si snoda sotto uno dei più antichi e importanti monumenti di Sutri ma, al tempo stesso, età meno conosciuti: Porta Furia. Purtroppo, se facciamo un'indagine tra i giovani sutrini in età scolare, universitari compresi e chiedendo se sanno dove si trovi o se qualcuno l'abbia mai visitata, temo che un buon novanta per cento del totale darebbe risposta negativa; e forse qualcuno potrebbe anche dire che di questo antico accesso non conosce neppure l'esistenza. La cosa è poco consolante e non sarebbe un'idea malvagia cercare di scoprirne le cause e colmare le lacune. Ma questo è un altro problema. Per fortuna, poi, lì vicino si trova anche un ampio, invitante parcheggio che è meta giornaliera di numerosi turisti. Ben vengano! Noi li accogliamo tutti a braccia aperte! Nessun visitatore, però, sostando sia con le auto che con i pullman, nel caso frequente di comitive, si avvede di trovarsi in prossimità del manufatto archeologico che ricorda un episodio remoto e cruciale della Storia, non solo della nostra città ma dell'intera Etruria. Infatti, la conquista di Sutri da parte del generale romano Furio Camillo che entrò per quella porta lasciandole il nome, segna l'inizio del progressivo dominio di Roma sull'intero territorio etrusco. Il fatto non è avvenuto l'altro ieri ma duemila e quattrocento anni fa e se il ricordo di quest'impresa lo si lascia morire nell'oblio si fa un grave torto alla cultura e a tutti quelli che l'apprezzano. Dopo l'apertura di Porta Romana, si parla di qualche secolo fa, la Furia è stata murata ma esiste ancora! Ostruita, non serve più per passare ma almeno la memoria non può essere lasciata fuori! La segnalazione turistica che dà notizia del sito, posta in alto, vicino alla porta medesima, in posizione nascosta e recondita, pressoché invisibile anche dalla strada che passa proprio lì sotto, serve a poco. E un'altra targa, minuta e peregrina, nella parte nord del luogo di sosta da cui nessuno esce perché il depuratore non costituisce un'attrazione turistica, che sta a fare? Voglio dire: lasciamola; ma da sola, lì, a chi serve? Perché teniamo nascosti i nostri tesori? A chi conviene? Poi, sono proprio nostri? Il patrimonio archeologico costituisce un bene universale che appartiene a tutti; noi abbiamo la fortuna di esserne i custodi e questo non è poco, soprattutto in termini di responsabilità. Allora, cerchiamo di gestire al meglio questa opportunità. Vista la presenza del vasto parcheggio negli immediati paraggi e l'interesse turistico che il sito in questione, non solo riveste, ma reclama a viva voce, non sarebbe il caso di segnalare la sua presenza con indicazioni un tantino più idonee e facilmente visibili? Magari, una al livello della strada, sotto la Porta stessa e un'altra, ben evidenziata, anche nella parte sud dove confluiscono, a piedi, tutti i turisti! L'iniziativa suonerebbe come un palese invito. E, se ci mettiamo le mani, pensiamo che al visitatore dispiacerebbe un accesso al reperto che sia un po' più agevole e meno improponibile di quello attuale? Poi lo splendido e imponente tratto di mura in *opus quadratum* del IV sec. a.C. che si trova accanto alla Porta, oscurato da rovi e erbacce di ogni tipo, se ripulito restituirebbe luce a un quadro archeologico opaco. E il tutto, senza ombra di dubbio, diverrebbe un'attrazione irresistibile per quanti amano la Cultura, l'Arte e la Storia. Che non sono pochi.

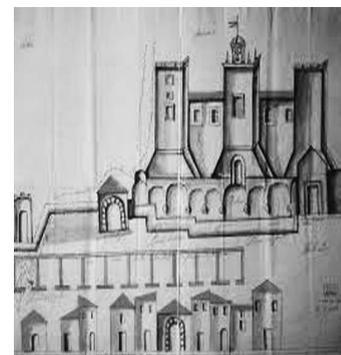
## IL BASSORILIEVO DELLE CAPANNACCE di F.C.



Più di una persona a Sutri, tra cui l'esimio prof. Bertelli, avendo letto sul Corriere di Viterbo del 1° ottobre u.s. una notizia riguardante il bassorilievo in pietra arenaria che si trova murato in un casale al km 61,7 della Cassia, ci ha interpellato dicendosi stupita che il nostro giornale non si sia interessato di una scoperta che riguarda il nostro paese. Il bassorilievo in questione rappresenta la mitraica tauroctonia o uccisione del toro. Lo "scopritore" afferma, appunto, sul Corriere della nostra provincia,

che dopo anni di ricerche ha, finalmente accertato che la scultura in questione proviene dal mitreo sutrino. Intanto ci è d'obbligo precisare quanto cita, testualmente, il giornale di Viterbo: "Lo studioso Arnaldo Bavicchi segnala un importante ritrovamento sulla via Cassia...ha, infatti, rinvenuto una pietra lapidea..." la frase, così riportata, potrebbe far pensare a una scoperta sensazionale finora ignorata mentre la presenza di quest'opera è da sempre arcinota. Ne abbiamo parlato nell'articolo "Tra storia e leggenda" del Nuovo Lavatoio n° 12 di settembre-ottobre 2010. Se l'avete buttato, andate a cercarlo su internet. Trattando del nostro Mitreo, dicevo nello scritto di quattro anni fa che il bassorilievo delle Capannacce, poco prima di Cura di Vetralla, potrebbe provenire da Sutri e saremmo felicissimi se così fosse ma gli elementi in nostro possesso non ci consentono di provarlo con certezza. L'iscrizione scolpita nel bassorilievo recita: *L. Avillius Rufinus posuit*. Questo è un indizio fondamentale per la provenienza del simbolo mitraico. Ho cercato il nominativo sull'elenco dei *Pontifices Sutrini* ma non vi figura; ho fatto altre indagini sull'Onomastica di Roma antica ma senza esito. Il nomen "*Avillius*" che indica la *gens* di appartenenza di questo *L. (ucius?) Rufinus*, a lume di naso, sembrerebbe di origine irpina e poiché lo storico Tito Livio ci assicura che nel 210 a.C. il Senato romano decretò che una colonia di Campani venisse a stabilirsi nel territorio di Veio, di Nepi e di Sutri, questo elemento potrebbe deporre a favore della tesi sutrina in quanto il personaggio dell'epigrafe mitraica potrebbe essere un discendente di quei coloni ma, in assenza di prove certe, resta solo una pia supposizione. Inoltre, come ci informa l'amico Luigi Zuchi, ricercatore serio, esiste un'altra scultura mitraica in marmo nel Museo delle Terme di Diocleziano, di cui nessuno finora aveva parlato. Questa tauroctonia si che proviene con certezza da Sutri perché acquistata, molti anni fa, "dal Ministero dalla vedova Flacchi in Sutri". Qui esistono documenti storici che lo confermano. "*Carta parla e villan dorme*", recita un vecchio detto popolare. A Sutri allora c'erano due mitrei? Nessuno può negarlo ma nemmeno provarlo. Peccato che l'illustre studioso di cui sopra quell'iscrizione neanche la cita. Non elenca, poi, alcun'altra fonte a sostegno di questa sua certezza. Forse ama custodire i suoi segreti nascosti nel cassetto...

*castellum quod vocatur Arnarium*, nel territorio della contea Flacchi; il *castellum Conca*, ad ovest del lago di Monterosi; il *castellum Dunazanum*, nell'attuale territorio di Capranica, verso Vejano; il *castellum Casamala* situato tra l'odierno territorio di Ronciglione e Caprarola; il *castrum de Sancta Iulia*, nei pressi della Cassia direzione Roma in località La Ferriera. Esistevano, poi, un *castellum* e due *castra* che per dimensioni territoriali e demografiche erano più importanti rispetto agli altri, come, *castellum qui appellatur Capralica*, *castrum Vassani* e *castrum Roncilionis*. La prima testimonianza storica dell'abitato di Capranica la troviamo in un documento dell'anno 1050 che fa menzione di un "*casalinum intus castellum vetulo qui appellatur Capralica*". E' un atto di concessione di un immobile di non eccelse dimensioni (*casalinum*) che si trovava all'interno del territorio del vecchio castello chiamato *Capralica*. Nel medioevo, il castello, oltre che espressione del potere, era anche il toponimo nel quale si configurava tutto il territorio di pertinenza, quindi, "*dentro il vecchio castello chiamato Capralica*" significa dentro Capranica stessa. Un altro documento risalente all'anno 1077 ci informa che il *presbiter Benedictus* proveniva dal *castrum Vassani* della diocesi di Sutri. Il "*castrum di Bassano*" godeva già di un'autonomia propria; la dipendenza da Sutri costituiva una connotazione geografica più che una dipendenza politica. Da un atto notarile del 1119 sappiamo che alcuni abitanti del *castrum Roncilionis* beneficiavano, per concessione dell'abate di San Giacomo, del *casale qui dicitur Luscanu* in territorio Sutrino. L'insediamento *Luscanum* è già nominato nell'anno 1002 dapprima come villa poi come *vicus*. Possiamo localizzare l'abitato sull'altura detta Poggio Togneca a poca distanza dal percorso della via Cassia all'attuale km 45. Nei secoli successivi poi, le vicende storiche e politiche hanno notevolmente ridimensionato la vastità del nostro territorio equiparandolo a quello dei paesi circostanti e noi, con filosofia, diciamo che disponendo di una minore quantità territoriale, indirizziamo i nostri sforzi sulla ricerca di una maggiore qualità esistenziale! Insomma, consolateci 'mpò co' l'ajetto...



## OPERE DI PUBBLICA INUTILITÀ

di Lillo Di Mauro



Le nostre perplessità sull'utilità del nuovo sottopasso di via di Ronciglione a Sutri sono già note ai nostri lettori e si basano prevalentemente sull'inutile accesso ad una strada non strada come quella di Rio Rotto che "sfocia" proprio nel sottopasso. "Sfocia" è proprio il termine giusto, in quanto alle prime piogge – sia pure forti come ormai il nuovo clima ci ha abituati –

vaste buche ed allagamenti l'hanno già ben caratterizzata: un fiume di fango! Sembra tuttavia che l'intenzione dei nostri amministratori sia quella di trasformare questa strada da vicinale privata – ovvero "costituita da passaggi in comunione incidentale tra i proprietari dei fondi latitanti serviti da quei medesimi passaggi" (cfr. tribunale Chieti, 2009 n°748), in vicinale privata ad uso pubblico. Lascio ad altre sedi i riferimenti legali al riguardo che negherebbero tale possibilità. Mi chiedo però, quale sia l'interesse di questa Amministrazione a classificare quella strada in tal senso? Si tratta forse di un escamotage per consentire agli automezzi di raggiungere il sottopasso aggirando le disposizioni e i pareri negativi che hanno di fatto impedito che quella strada, per motivi ambientali e paesaggistici, fosse trasformata in una "circonvallazione"? O magari si ritiene che questo sia il modo per superare il problema del divieto di transito apposto dai proprietari dei terreni su cui per un tratto insiste il passaggio, giustamente preoccupati della ricaduta negativa sulla qualità dei loro terreni agricoli. Ma forse, questo escamotage potrebbe servire anche per superare le prescrizioni urbanistiche che legittimano il comune ad espropriare i suoli, lì dove i proprietari non intendono metterli a disposizione dell'ente e dei cittadini, così come è nel nostro caso.

C'è poi un altro aspetto preoccupante, non secondario: i costi di gestione. Classificare la strada come privata ad uso pubblico richiederebbe la costituzione di un consorzio necessario per imporre la ripartizione delle spese tra i privati e l'obbligo di finanziamento all'amministrazione pubblica. I criteri del riparto dell'onere economico indicano che quest'ultimo deve gravare in misura proporzionale su tutti coloro che fanno uso della strada. Il Comune, da parte sua, è tenuto a provvedere a che la strada possieda le caratteristiche tecniche idonee a soddisfare speciali esigenze di transito tenendo conto degli interessi pubblici collegati alla viabilità, e in particolare dell'utilizzazione della stessa per il servizio antincendio, le emergenze sanitarie e gli interventi di protezione civile.

Quanto spreco economico e ancora quanti rischi ambientali aggiuntivi (in barba alle disposizioni a suo tempo emanate dagli organi sovra comunali competenti) per una strada ad uso automobilistico, che non risponde né ai requisiti di sicurezza stradale minimi, né a reali esigenze dei cittadini! Auguriamoci intanto che i ricorsi dei proprietari dei terreni su cui passa la strada non diventino un ulteriore costo per le casse comunali e che vengano emanate al più presto le disposizioni necessarie per chiudere al traffico degli automezzi.

## LE VOCI DEGLI ANGELI

di Stefania Anzalone

Domenica 14 dicembre nella cattedrale di Sutri si sono esibiti due cori di splendide voci femminili e maschili: Il coro Laeti Cantores di Roma e il coro Santa Cecilia di Nocera Umbra entrambi sotto la direzione del maestro Angelo Gubbini. Dava voce al pregiato organo del Duomo sutrino Angelo Silvio Rosati e accompagnava alle percussioni Angelo Provvedi.

Dopo un inizio settecentesco con un preludio in mi minore per organo, si entra nel vivo con una esibizione dei cori altamente professionale sul piano tecnico, ma anche piena di calore nel registro emotivo. Viene eseguita musica di Urman Sisask, musicista estone contemporaneo, originale e insieme classico al punto di sconfinare – come ci racconta il programma di sala – con la musica tradizionale giapponese. E ciò attraverso il suo amore per l'astronomia che lo spinge ad autodefinirsi "astromusicista" e a basare la sua musica sulle traiettorie dei pianeti del sistema solare. Sisask è autore tra l'altro di un "Gloria Patri" composto da 24 canti sacri dei quali viene eseguito in questa sede lo *Stabat Mater*, subito dopo un'apertura dolcissima con l'esecuzione della sua *Seisab Valurikas* (Ave Maria). Segue quindi la "Eesti Missa" (Messa Estone) per coro, organo e percussioni, proposta attraverso cinque brani: *Kirie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*. I cori cantano rigorosamente in estone e la musica sembra compiere il miracolo di far apparire tutti assolutamente padroni di questa lingua così complessa e affascinante. Un'esibizione davvero molto apprezzata da tutto il pubblico che, accorso numeroso, ha potuto gustare insieme, proprio come recita il titolo dello spettacolo "il verbo e il suono".

## SE UN POMERIGGIO D'INVERNO UN VIAGGIATORE

di David Benedetti

Se un pomeriggio d'inverno un viaggiatore da Roma arrivasse a Sutri trainato nella sua lucida scatola metallica da pariglie di cavalli vapore, dagli invisibili finimenti, e non avesse necessità di far riposare le povere bestie, ebbene di raffinati idrocarburi, ma se stesso, le sue membra intorpidite e formicolanti, prima di perderne definitivamente il controllo... Se arrivasse mortificato dall'essersi infilato di corsa tra la necropoli ed un corteo funebre, accelerando sull'accidentato nastro d'asfalto minacciato da quelle insidiose pinacee radici resinose, e non avesse più voglia di veder scorrere mura e campagna a destra e sinistra ma avesse riconosciuto un approdo, uno slargo, come in un fiume dove l'acqua non scorre veloce ma rallenta e gira in tondo quasi a fermarsi, allora rallenterebbe accostando a destra vicino alla Croce e al Ponticello puntando al grande tappeto biancastro del parcheggio che gli si prospetta più facilmente a portata di sterzo. Scenderebbe. Dopo aver alzato gli occhi ed aver fatto un bel respiro profondo si incamminerebbe su quel sentiero di valle a ridosso delle mura, felice di potersi muovere con il solo aiuto dei suoi muscoli e per aver prudentemente scartato la ripida salita che sicuro gli avrebbe consentito di puntare diritto al Centro ma gli avrebbe precluso la gioia dell'incedere lento e pieno di sorprese alla medesima meta. Uscito dalla landa desolata del parcheggio semivuoto si ritroverebbe dopo pochi passi ad un incrocio di percorsi sopra al rivolo d'acqua del fosso, lì incanalato da tubi di lamiera ondulata. Noterebbe incuriosito, come un nastro di breccia calcare quasi bianco si stacchi come una cometa dalla landa e indichi un percorso nell'oscurità della vegetazione. Ah, quale stupore! se non fosse per quel rumore ritmicamente ciclico, martellante, di un'armonia atonale come solo le macchine possono esserlo, un depuratore, un digestore di scarichi domestici, che nel silenzio della valle continua incessante il suo lavoro. Ma le strade cometa, si sa, annunciano qualcosa di strabiliante, basta seguirle come farebbe il nostro viaggiatore il quale oltrepasserebbe il cancello della Veteres per andare oltre, dove un cartello gli indica l'antica Porta Furia con l'arco a doppia ghiera o quello che ne rimane. Quanta Storia sotto queste mura e quanta natura in questa stretta gola esposta all'ombra dei quadranti freddi; fitta vegetazione che a ridosso di questo minuscolo rigagnolo, si riprende la scena intera nascondendo ogni pietra, divorando quell'antico passaggio. A dire il vero non è che non si veda la mano dell'uomo, quello dell'era tecnologica è evidente e sin troppo eloquente perché a fianco del digestore di scarichi domestici il percorso del fosso è punteggiato da oggetti lasciati alla prova della biodegradabilità, a volte somiglianti a dei ready made decontestualizzati, e dall'alto delle mura si alimenta una diffusa, malcelata, discarica. Ma il nostro viaggiatore è curioso e temerario, procederebbe fiducioso lungo la candida ed ampia strada cometa perché sa che c'è sempre una sorpresa, come nella vita. Spera che quel silenzio che lo accompagna lungo questo percorso lento ed umido lo faccia riflettere su se stesso e sui propri simili, che gli dia almeno qualche risposta che gli indichi un breve tratto da percorrere con le proprie gambe, nonostante l'acqua sporca, l'immondizia e i divieti d'accesso. Penserebbe, è vero: in tanti si affacciavano su questa valle con le loro più disparate attività, oggi sono un po' meno - sia gli abitanti che le loro attività - ma dove vogliono andare, cosa intendono fare? Camminerebbe ancora prima di arrivare alla ripida salita dove la strada cometa svanisce e s'accende nell'oscurità un traforo scintillante ogni oltre immaginazione. L'abbaglio lo spaventerebbe, lo farebbe correre indietro, disperatamente salire sulla sua corazza a ruote, risvegliare le pariglie di cavalli vapore, accelerare e trafiggere la luce del traforo in una manciata di secondi. E si sentirebbe finalmente fuori, via da quell'oscurità via da quel freddo, da tutte quelle domande, via. A volte è meglio dimenticare e non scendere dalla macchina.

## PICCOLE EMOZIONI

di Francesca Saitto

"La fotografia ha a che fare con la poesia. Distillare e non accumulare, semplificare e non complicare è stata l'ispirazione del mio progetto che ha richiesto impegno e più di un anno di lavoro." Con queste parole Simona Balleio ci presenta la sua bella mostra "Piccole emozioni" che si è tenuta a Sutri presso la galleria dell'Associazione culturale Irtus, dal 29 novembre al 14 dicembre. L'uso del bianco e nero, lo sguardo su particolari della realtà che diventano forme astratte, l'abbinamento con le poesie haiku, piccoli versi del buddismo zen, tutto contribuisce a creare nel visitatore emozioni piccole e grandi. Riflessioni sulla vecchiaia, la solitudine, sulla vita e sulla morte. Il progetto è nato dal desiderio di ricerca spirituale dell'autrice che da anni si interessa della filosofia buddista: "Consapevolezza e meditazione hanno dato valori diversi a quello che mi circonda e, con il profondo amore per la natura, mi hanno portato ad apprezzare gli haiku. Queste "Piccole emozioni" sono nate dalla nuova esperienza meditativa dei versi il cui linguaggio io sento appartenermi." La mostra ha avuto un successo sorprendente, attraverso un passaparola, sono venuti visitatori da Roma e da Sutri, tra i quali anche moltissimi fotografi. Abbiamo scelto un paio di commenti lasciati sul libro delle presenze: "Un punto nell'infinito spazio", "Sensibilità, inventiva, tecnica = Simona".



PRODUZIONE PROPRIA  
Bar Gelateria  
*Salza*  
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

**TECNORETE**  
FRANCHISING IMMOBILIARE  
AFFILIATO **SUTRI RE S.r.l.**  
Viale G. Marconi, 62 - 01015 Sutri (VT)  
**0761.60.20.12**  
e-mail: vt2a7@tecnorete.it  
**VALUTAZIONI GRATUITE**  
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED E' AUTONOMA

**HOBBY FERRAMENTA** snc  
• FERRAMENTA • VERNICI  
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI  
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO  
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA  
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)  
Tel./Fax 0761.600696  
hobbyferramenta@inwind.it

## UNO SCEMPIO NATURALE



Uno scempio naturale senza precedenti sta avvenendo a Civita Castellana. L'aspetto naturale di Rio Filetto, uno dei torrenti che circonda la capitale falisca, non esisterà più e da quello che si sa la stessa sorte è prevista per il fiume Treia. Sembra che i lavori messi in atto sugli argini del Rio Filetto abbiano come obiettivo quello di velocizzare lo scorrimento delle acque per evitare alluvioni, di cui nessun civitonico ha ricordi personali. Anzi non c'è traccia nemmeno nella

storia trimillennaria della nostra meravigliosa realtà che fa un vanto delle sue forre e dei torrenti che lo circondano. A quanto sembra le ruspe sono entrate in azione per velocizzare le acque con l'obiettivo di consentirne un più veloce percorso in caso di piena prima al Treia e da lì al Tevere dove invece i problemi ci sono e seri se gli affluenti non vengono invece rallentati e nessuno sembra farsene carico. Noi come Associazione chiediamo alle istituzioni, Regionali, Provinciali, e comunali di fermare i lavori e ragionare su altre soluzioni, poiché a nostro parere si sta distruggendo con questo progetto un intero ecosistema dei fiumi che circondano Civita Castellana e pregiudicano qualsiasi sviluppo turistico della nostra città. Chiediamo a tutte le altre associazioni di Civita Castellana e dei paesi limitrofi, di attivarsi insieme a noi, per fermare un danno che rischia di diventare irreparabile attraverso delle soluzioni che sono incomprensibili e non condivisibili.

## L'AGLIO: ECCELLENZA DELLA TUSCIA

Coldiretti Viterbo è lieta di comunicare che l'aglio di Proceno, paese in provincia di Viterbo, è il più gradito in Italia. Lo ha dimostrato il risultato del primo Aglio Contest Nazionale, che si è svolto alla fine del mese scorso, con cui è risultato il più apprezzato, seguito da quello di Voghiera e di Sulmona.

Il primo Aglio Contest Nazionale dedicato all'aglio si è svolto all'interno della manifestazione Haglioween - Tutti i sapori dell'aglio, tenutasi Venerdì 31 Ottobre 2014 presso il Laboratorio Enogastronomico di Albissola Mare (SV) organizzato da Nat Russo (Casa Bergese) e Jacopo Fanciulli (Sottotorchio).

Nove specialità di aglio presenti (in ordine alfabetico): Aglio di Caraglio (CN), Aglio di Castelliri (FR), Aglio di Monticelli (PC), Aglio di Nubia (TP), Aglio Polesano (RO), Aglio di Proceno (VT), Aglio di Sulmona (AQ), Aglio di Vessalico (IM), Aglio di Voghiera (FE). L'assaggio comparato è stato effettuato tramite sniffing, su campioni anonimi scartando le valutazioni più alte e più basse, da venti testatori (esperti professionali ed amatoriali di cucina ed enogastronomia) che hanno espresso un voto nel range 1-9, utilizzando la scheda dell'Istituto di Biometeorologia IBIMET CNR di Bologna ideata dal Dott. Stefano Predieri e testata e perfezionata dal Dott. Stefano Pini del CAAR di Sarzana (SP) Centro di Agrometeorologia Applicata Regionale della Liguria.

Sono state testate otto proprietà oggettive analitiche (intensità, fragranza, pungenza, persistenza, sentore erbaceo, balsamicità) ed una soggettiva riepilogativa (gradimento). In particolare per quanto concerne il gradimento, va segnalato l'alto livello di tutti i campioni testati che hanno superato la soglia della piena sufficienza (punteggio di 5/9). Questa la graduatoria del gradimento:

1 - Aglio di Proceno (VT) 2 - Aglio di Voghiera (FE) 3 - Aglio di Sulmona (AQ) 4 - Aglio di Caraglio (CN) 5 - Aglio di Vessalico (IM) 6 - Aglio di Nubia (TP) 7 - Aglio di Monticelli (PC) 8 - Aglio di Castelliri (FR) 9 - Aglio Polesano (RO) Tra gli obiettivi degli organizzatori c'è quello di contribuire alla diffusione del prodotto attraverso una campagna di sensibilizzazione ed a costituire con il fondamentale contributo dei Consorzi di Produzione e Tutela del prodotto un'Organizzazione Nazionale Assaggiatori Aglio, sulla scorta di quanto già accade per il vino, l'olio, il formaggio, i salumi, ecc.

## BRACCIANO: GENITORIALITÀ LAVORI IN CORSO

Le relazioni tra genitori e figli al centro dell'incontro/confronto del 27 novembre a Bracciano. L'iniziativa, a cura dell'associazione Sviluppo e Relazione e patrocinata dal Comune di Bracciano, si focalizza sulla "dinamica psicologica della relazione tra genitori e figli". L'obiettivo è sottolineare quanto sia importante promuovere una cultura del sostegno alla genitorialità che permetta di superare gli inevitabili conflitti che, in maniera naturale, la relazione tra genitori e figli comporta. Sottolineata inoltre l'opportunità della creazione di uno spazio dove i genitori possano esprimere e condividere con altri genitori i propri vissuti emozionali. Per l'associazione Sviluppo e Relazione saranno presenti i promotori, dottoressa Daniela Gagliardi e dottor Giuseppe D'Amore.

Sviluppo e Relazione è una associazione di psicologi e psicoterapeuti uniti dalla intenzione di portare i servizi della psicologia verso le persone e contribuire a sviluppare le relazioni necessarie per collegare la psicologia alle esigenze della società. Tra gli obiettivi promuovere l'accesso alla consulenza psicologica, al sostegno psicologico, alla psicoterapia, abbassando le barriere culturali, sociali ed economiche che ne precludono la fruizione e perseguire finalità di prevenzione, cura e riabilitazione nella rete sociale dei servizi attraverso interventi rivolti a singoli individui, coppie, gruppi, organizzazioni, enti pubblici e privati.

## L'ACQUA È TRA I DIRITTI DA TUTELARE

L'acqua il "bene comune per eccellenza", rappresenta l'alto esempio di come un diritto inalienabile può diventare merce su cui lucrare per l'arricchimento di pochi a scapito dei tanti.

Da quel risultato tutti i Governi hanno tentato di reintrodurre ciò che il referendum aveva cancellato e tutti i tentativi sono stati annientati dalla forza dei movimenti per l'acqua e dai ricorsi alla Corte Costituzionale. Anche l'attuale Governo Renzi con Lo "Sblocca Italia", appena votato alla Camera dei Deputati, seppure con diverso linguaggio, si pone tra coloro che travolgendo diritti e sottraendo i beni delle Comunità giungono persino a mercificare l'acqua.

Lo "sblocca italia" ha il chiaro intento di cancellare la volontà popolare e quelle aggregazioni dei diritti che si sono costruite nei territori e dentro le Comunità, con l'evidente proposito di ridurre i presidi di democrazia locali e diffusi.

E con l'articolo 7 del decreto "sblocca italia" si modifica quella parte del Testo Unico Ambientale (D.lgs 152/2006) che riguarda la gestione del servizio idrico e si impone il gestore unico per ogni ambito territoriale ottimale scelto obbligatoriamente tra chi già gestisce il 25% della popolazione che insiste su quel territorio, introducendo anche l'obbligo per un gestore subentrante di corrispondere all'uscente un rimborso secondo i criteri industriali calcolati dall'autorità per energia elettrica e gas.

La strada si fa obbligata: le grandi aziende e le multiutilities, quotate in borsa, saranno i futuri gestori allontanando dal controllo locale dei Cittadini e dei Consigli Comunali la gestione del servizio e introducendo quei criteri di mercato che privatizzano l'acqua.

*Coordinamento Nazionale Enti locali per l'Acqua pubblica*

## ORTI URBANI A CIVITA CASTELLANA



Gli Orti Urbani a Civita Castellana sono finalmente diventati una realtà, funzionante, tangibile. Con la cerimonia di assegnazione dei lotti e il primo accesso dei cittadini nei campi, si è concluso con successo l'iter del progetto, voluto dall'amministrazione comunale con il Rotary Club Flaminia Romana di Civita Castellana e la Coldiretti Viterbo, il primo in assoluto nella provincia di Viterbo. Le statistiche ci dicono che i numeri sono in cresci-

ta, ma se ci fermiamo a riflettere sulle qualità specifiche di questo progetto, sulle molteplici forze sociali messe in campo, e sul sostegno economico impiegato nella sua realizzazione, si evince che la straordinarietà di questa iniziativa non risiede, di fatto, solo sull'uso privatistico del prodotto della terra, quanto piuttosto su un senso di riforma culturale che da esso ne scaturisce. Lo scopo del progetto nazionale (che, lo ricordiamo, nasce da Italia Nostra, Anci - associazione nazionale dei comuni italiani - e Coldiretti) è proprio quello di creare sul territorio una realtà sociale, culturale, agricola e ambientale di primaria importanza, in cui ogni cittadino può riconoscersi e fissare la propria identità. E in questa chiave può essere data una prima lettura degli Orti Urbani, ma non solo.

Quando si parla di orti, si parla attivamente di socializzazione, recupero ambientale e valorizzazione delle produzioni ortive tradizionali. Con questo spirito i cittadini di Civita Castellana hanno aderito all'iniziativa, arrivando a coprire metà delle assegnazioni disponibili. Palpabile era l'emozione e l'entusiasmo degli ortisti nel vedere realizzato questo progetto, che porterà il nome e la memoria di Mattia Dusi, il giovane agricoltore recentemente scomparso a causa di un incidente sui campi.

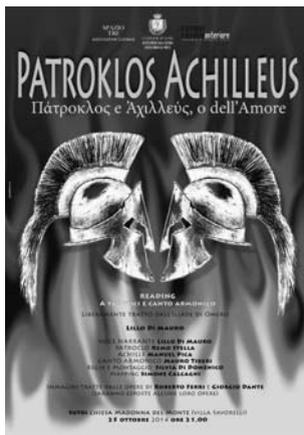
## DENUNCIA CONTRO I DISAGI DELLA FERROVIA

Denuncia gravi e ripetuti disagi sulla linea ferroviaria FR3 Roma - Viterbo ed invio denuncia alla Regione Lazio per il mancato rispetto degli accordi stabiliti con atti ufficiali in data 8 marzo 2000, 14 febbraio 2006, 1 febbraio 2011. Questo è quanto avvenuto nel corso del consiglio comunale di Bracciano del 25 Novembre scorso. La massima assise comunale, tra le altre cose, ha dato mandato al sindaco di coordinarsi con tutti i sindaci dei Comuni sulla linea fl3 Roma-Bracciano-Viterbo affinché si valuti la possibilità di una nuova class action mediante la quale i Comuni agiscano tutti insieme al fianco dei comitati e singoli cittadini. Nella mozione si denuncia che "da anni perdurano ritardi cronici che arrivano a oltre 60 minuti su una linea percorribile in meno di 100 minuti, le soppressioni dei treni, la mancanza di annunci o annunci erronei o emessi con ritardo". Si sottolinea inoltre che "da anni è evidente la carenza in materia di sicurezza e di igiene" e che "da anni si evidenzia la mancanza di decoro in alcune carrozze e in alcune stazioni". Con la mozione si chiede inoltre "al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e alla Regione Lazio di avviare formalmente tutte le azioni necessarie a far rispettare i termini degli accordi sottoscritti e tuttora vigenti e di avviare in tempi certi un'indagine volta ad accertare il perdurare delle situazioni di disagio subite dai pendolari della linea fl3 Roma-Bracciano-Viterbo".

## ACHILLE E PATROCLO di Stefania Anzalone

*Cantami o Diva del pelide Achille l'ira funesta l'che infiniti addusse lutti agli Achei...* Eppure non dava l'impressione di essere tornati sui banchi di scuola, tutt'altro! Il 25 ottobre nella chiesa della Madonna del Monte di Sutri (Villa Savorelli), alla luce seducente di cento candele, circondati dalle pitture affascinanti di Roberto Ferri e di Giorgio Dante, si è potuto assistere alla rappresentazione teatrale di una riscrittura e reinterpretazione del testo di Omero a cura di Lillo Di Mauro. Il tutto è stato organizzato dall'associazione onlus di promozione sociale Futuro Anteriore con il sostegno del Comune di Sutri. La storia recitata di Achille e Patroclo si è snodata davanti agli occhi di un pubblico attentissimo ed emozionato. Molto bravi gli interpreti impegnati con un testo difficile che presentava non poche "trappole" anche linguistiche (possiamo imputare loro solo qualche peccato veniale di confusione filologica sugli accenti). Erano: lo stesso Di Mauro: voce narrante, Manuel Pica: Achille, Remo Stella: Patroclo, accompagnati e preceduti nelle loro declamazioni dal canto armonico di Mauro Tiberi di altissimo livello professionale. La chiave di lettura scelta dall'autore è quella della storia d'amore, ma l'amore tra Achille e Patroclo è un esempio emblematico di quanto colui che amiamo incarna l'aspetto sommerso della nostra personalità, sollecitandoci indirettamente a portarla alla luce. Achille, impetuoso, aggressivo, istintivo, nato per combattere, capace di odio profondo e di altrettanta passione contrapposto a Patroclo riflessivo, rispettoso delle leggi, mite d'animo, con un forte senso del dove-

re, capace di grande umanità e di perdono. Nella decisione di Patroclo di fingersi Achille per ridare speranza ai Greci, c'è la possibilità, presente nell'amore, di assumere in sé le caratteristiche dell'amante e le qualità che in lui ammiriamo. Amore, dolore disperazione sullo sfondo di una guerra che è guerra sì tra gli uomini ma anche tra gli Dei. Tra questi Dei "bizzosi" che, come Di Mauro ci ricorda nella sua scelta di brani, parteggiano chi per gli uni e chi per gli altri del tutto inconsapevoli del "come andrà a finire". Da ammirare anche la regia e il montaggio delle immagini curata da Silvia Di Domenico, immagini assai ben integrate nel testo e valorizzate al massimo dal contributo di tutti gli attori, che, anche con questo mezzo, hanno creato suggestioni ed impressioni "come nuove". Infine, ma non certo per ultimo, validissimo il contributo di Simone Calcagni curatore del mapping che ha realizzato un mix di proiezioni di immagini statiche (le stesse opere di Ferri e di Dante) ma vive e parlanti e di immagini in movimento (film sulla guerra di Troia) amalgamate dall'ottima qualità di entrambe e dalla creatività di chi le ha scelte. Una manifestazione di alto livello artistico, uno spettacolo non facile che - in tal senso - ha rappresentato una sorta di sfida. Si poteva temere per "la difficoltà" del testo o per il suo essere "troppo" classico. Ma il pubblico ha risposto numeroso e gli applausi finali non hanno dato adito a dubbi in merito al gradimento dell'iniziativa. Dimostrando ancora una volta che quando la qualità guida le scelte, le persone sono in grado di comprenderlo e di apprezzare.



## CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

### QUELLO CHE GLI ALTRI NON VEDONO di Virginia Macgregor



Virginia Macgregor ha studiato a Oxford e ha lavorato come insegnante e direttrice di un collegio. *Quello che gli altri non vedono* è il suo romanzo d'esordio.

Il protagonista di questo romanzo è un bambino tenerissimo, Milo Moon. Nove anni, grandi occhi azzurri, intelligenza disarmante, un maialino bianco e nero per amico: Amleto. Il piccolo ha una missione veramente speciale: prendersi cura di nonna Lou, sua inseparabile alleata. È proprio la saggia Louisa che ha insegnato a Milo, affetto da una rara malattia che lo renderà progressivamente cieco, a percepire il mondo attraverso

particolari che sfuggono alle persone comuni: i rumori, il tono della voce o gli odori. L'equilibrio si spezza quando Sandy, la mamma, stanca dei continui disagi causati dall'anziana signora, decide di mandarla in un casa di riposo. La Nontiscordardimé è un posto apparentemente perfetto ma, ben presto, Milo si renderà conto che niente è come sembra: gli occhi non funzionano bene, ma lui vede *Quello che gli altri non vedono*. Con l'aiuto di Tripi, il giovane cuoco siriano della clinica, Milo condurrà la sua indagine: per smascherare la perfida infermiera Thornill e, soprattutto, per riportare a casa l'amata nonna. Una prosa semplice e armoniosa per una storia delicata, dolce come lo zucchero a velo. Un romanzo per tutti, per i bambini come Milo, per gli adulti come Sandy, per gli anziani come Lou.

**Titolo:** Quello che gli altri non vedono **Autore:** Virginia Macgregor **Editore:** Giunti **Pagine:** 391 **Prezzo:** € 12,00

## EMERGENZA MALTEMPO

Gli eventi atmosferici eccezionali che hanno colpito la provincia di Viterbo anche quest'anno, e l'allarme sia idrico che idrogeologico lanciato dalle autorità competenti, riportano l'attenzione sul ruolo dei Consorzi di Bonifica e sulla loro azione, spesso nascosta, svolta proprio nelle giornate emergenziali come quelle appena trascorse. Infatti, sono proprio i 10 Consorzi di Bonifica laziali con la manutenzione della loro rete drenante di 16.000 Km e attraverso le 53 idrovore in gestione, che intervengono prontamente, come avvenuto il mese scorso, nei casi di calamità alluvionali. E' soprattutto il lavoro svolto ordinariamente a rimanere "nascosto", quello stesso lavoro che evidenzia invece tutta "l'utilità" di questi Enti, che periodicamente sono annoverati tra quelli "inutili" e da sopprimere per ragioni di mera "spending review", senza alcuna logica che tenga conto delle importanti funzioni e del ruolo che svolgono anche in termini di protezione civile come gli eventi atmosferici delle ultime ore dimostrano. I Consorzi di Bonifica provvedono costantemente e ordinariamente alla manutenzione e all'esercizio di tutte le opere facenti parte integrante della rete di bonifica e di irrigazione (taglio più volte all'anno delle erbe nei canali di bonifica, riparazione delle sponde franate lungo i canali, periodico riscavo del fondo dei canali, funzionamento degli impianti idrovore, monitoraggio delle frequenze pluviometriche e dei livelli dell'acqua nei canali anche con sistemi di telecontrollo) contribuendo così all'azione pubblica per la tutela della qualità delle acque irrigue e di bonifica oltre che al monitoraggio delle fonti di inquinamento, alla tutela del suolo e alla prevenzione dei rischi idrogeologici a difesa del suolo, l'utilizzazione e tutela delle risorse idriche e la tutela ambientale. Un indiscusso front-end di interazione, di operatività e di salvaguardia a servizio del cittadino", ha commentato il direttore di Coldiretti.



## SOSTENIAMO IL MADE IN ITALY

Votare per sostenere l'indicazione di origine negli alimenti e, con essa, il Made in Italy a tavola. E' l'invito della Coldiretti Viterbo, in merito alla consultazione pubblica on line, per spingere a livello europeo la necessità di rendere le etichette più trasparenti. Per votare basta collegarsi al sito del Ministero delle Politiche agricole dove è pubblicato il link al questionario rivolto a tutti gli italiani: <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8120>. "Proprio un anno fa" - afferma il Presidente di Coldiretti Viterbo Mauro Pacifici - "Coldiretti ha messo in campo una grande mobilitazione, partita dal Brennero ed estesa poi a tutto il territorio nazionale, a difesa del vero Made in Italy e del suo valore reputazionale nel mondo, e a sostegno dei consumatori e delle nostre imprese agricole, minacciate dalla concorrenza sleale del cibo di provenienza estera "travestito" di italianità". "Una battaglia - prosegue Pacifici - che trova ora un ulteriore strumento in questa consultazione pubblica per coinvolgere la collettività sul tema della trasparenza delle informazioni sugli alimenti e il ruolo dell'etichettatura per la valorizzazione dell'origine e del patrimonio agroalimentare italiano. Il questionario è rivolto a consumatori, produttori e operatori, si compone di 11 domande ed è di agevole compilazione, con l'indicazione per ogni domanda di un'opzione di risposta tra quelle individuate. Non si tratta di un questionario puro e semplice, ma di uno strumento di condivisione con i consumatori degli indirizzi politici su una materia che incide sulla vita di ogni giorno, con l'obiettivo di accelerare sulla legge sull'etichettatura, in linea con le nuove disposizioni dell'Unione Europea. L'etichettatura, infatti, è uno strumento importante per il patrimonio agroalimentare italiano, così come la valorizzazione dell'origine, che per il Made in Italy è fondamentale. La nostra Provincia ha delle eccellenze e questo ce lo dimostrano i riconoscimenti che giornalmente le nostre produzioni agricole ricevono, non da ultimo l'aglio rosso di Proceno che ha visto protagonista una nostra azienda proprio recentemente. Accreditata al circuito Campagna Amica, l'Azienda Agricola La Treccia di Santoni Marcella, si è infatti classificata prima alla manifestazione "Aglio Contest Nazionale" conclude il direttore Ermanno Mazzetti, il quale nella chiusura di un incontro tenuto con tutti gli operati soci di Agrimerca Toscana, ha evidenziato che va posta in essere ogni attenzione particolare per salvaguardare il cittadino consumatore.

**Brigotti Group S.r.l.**  
AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI  
Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)  
Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

**AGRICOLA**  
**G. Cippitelli e Figli**  
ZONA INDUSTRIALE  
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)  
Tel. 3382324220 - 3666715412

**Tenuta Casciani**  
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA  
CASCIANI FILIPPO E TONINO  
Vendita Vino e Olio di produzione propria  
CANTINA E PUNTO VENDITA  
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P' Agliano (VT)  
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224  
PUNTO VENDITA SUTRI  
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492  
e-mail: tenuta\_casciani@yahoo.it

*I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it*

**UNA MERAVIGLIOSA LEZIONE DI VITA** *di Francesca Saitto*



Siamo seduti nel salotto-pranzo della casa di Sarah Bannister e di suo marito Claudio Ercoli. Vivono in questa bella casa dal 1980, circondati da mobili antichi, sulla parete di fronte a noi, in un dipinto ad olio del '600, un cavaliere con armatura ci osserva, fuori un bellissimo giardino dai colori autunnali avvolge la casa, che risale ad epoca medioevale, probabilmente era una porzione della chiesa di

S.Cecilia, nel vecchio borgo di Sutri. La scelta di vivere a Sutri è stata di Claudio, che aveva conosciuto la città grazie ad alcuni amici che avevano già acquistato le case adiacenti. Per Sarah, londinese abituata a vivere tra Londra, Milano e Roma, l'idea di trasferirsi in un piccolo centro era un incubo. Per Claudio, invece, una scelta di vita che lo allontanava dal caos della città e dal suo lavoro di designer, che significava disegnare nuovi oggetti belli, fatti apposta per essere acquistati. Noi produciamo il superfluo e distruggiamo il necessario. In un pianeta così piccolo dobbia-

mo cambiare stile di vita". E così Sarah, che proviene da una famiglia di antiquari, ha aperto un negozio di antichità in un locale adiacente all'abitazione, Claudio ha contribuito alla nascita e alla conduzione dell'attività che ha avuto un grande successo da subito, attirando clienti da Roma, ma anche dall'estero. Ogni Natale nel negozio si possono ammirare gli alberi addobbati in maniera sempre originale; Sarah è anche creativa nell'apparecchiare una tavola, a seconda delle occasioni a cui è destinata: una cena o un pranzo, che sia per un'occasione romantica o per un evento mondano. Ora, con la crisi del commercio, i due hanno pensato bene di utilizzare la loro bellissima casa per creare un Bed and Breakfast molto particolare, sia per la qualità dell'arredo, che del servizio e, in particolare, per la calda ospitalità che offre. Aperto da pochi mesi ha già avuto ospiti da vari paesi compresa la Cina. Sicuramente Claudio e Sarah con le loro attività hanno contribuito e contribuiscono a far conoscere Sutri anche oltre i nostri confini. La loro figlia Chloe, che ora vive a Ronciglione, archeologa, fotografa e guida turistica sta pensando di creare un sito che valorizzi i paesi dell'Etruria: dal cibo, alle bellezze architettoniche e paesaggistiche. Abbiamo chiesto a Sarah come si vive in un paese che non si è scelto. Questa la sua risposta. "Qui ho fatto cose che, probabilmente, non avrei mai fatto a Londra. E' stata una meravigliosa lezione di vita,"

**LETTERE AL GIORNALE**

*Con la speranza che possano giungervi chiarimenti dalle istituzioni pubbliche, scrivo a questa rispettabile redazione in riferimento alla questione "Stazione di servizio di carburanti". Lascio a Voi l'opportunità o meno di renderla pubblica.*

**NON GETTIAMO BENZINA SUL FUOCO!**

Caro Francesco Casini, amici della redazione de "Il Nuovo Lavatoio", (eventuali) elettori. E' con sentito rammarico, che evinco quanta poca attenzione facciate alle mie pubbliche informative. Non più di qualche mese fa, all'interno di un libretto (corredato da un CD-Rom), nella parte conclusiva, facevo riferimento proprio a quel territorio interessato dalla nuova stazione di carburanti. Nel formulare la proposta, prendevo proprio come esempio, l'idea geniale di questo progetto!

Oggi, alla luce dei lavori, ormai già in fase avanzata, si evidenzia chiaramente, quanto possa essere prezioso rialzare tutta quella parte di valle, quantomeno sino allo svincolo della stazione Capranica-Sutri (per capirci Bivio di Crognano), dove potrebbe starci pure una bella rotatoria! Tale intervento (e mi dispiace ripetermi) asservire, avrebbe lo scopo di costituire una vera e propria complanare, che allo stesso livello della cassia possa giungere sino all'antico Borgo di Sutri o, se volete, del nostro attuale Parco Regionale. Cosa ce lo potrebbe impedire? Non abbiamo già avuto risultati eccellenti rialzando la valle contigua davanti alla Necropoli dell'Anfiteatro?

Basta con questi vincoli paesaggistici frenanti per lo sviluppo. La modernità è ricchezza, basta pure con questa paura di dissesti idrogeologici, sulle calamità naturali che ogni tanto è inevitabile che accadano, basta con le paure delle bombe d'acqua. Cerchiamo piuttosto di creare su tutta quell'area uno stesso livello, perché i veri rischi sono rappresentati dalle barriere, dalle dighe...

Caro Francesco, proprio perché immaginavo quanto questo progetto potesse essere importante per la nostra comunità, come una "cosa nostra", di tutti, mi sono documentato sulle eventuali difficoltà tecniche, che avrebbe potuto incontrare e richiesi all'epoca, le due delibere al nostro Comune, credimi è tutto a posto!!!

I nostri amministratori attuali e anche i loro predecessori (che sono più o meno gli stessi), hanno pensato proprio a tutto (d'altronde come la legge prevede), una bella variante urbanistica e una sfilza di autorevoli pareri! D'altronde, ormai, con le procure non si scherza più, tutti avrebbero potuto correre enormi rischi, incappando in procedimenti penali a loro carico. I loro pareri, pur divergendo a seconda delle "seggioline" che occupavano (maggioranza o minoranza), sono stati alla fine unanimi e privi di perplessità. Sutri aveva necessità di una nuova pompa di benzina. La gente

non ne poteva più di rifornirsi sotto le antiche mura sempre più pericolanti, caro poteva costare un pieno di benzina... in caso di crolli (peraltro già avvenuti). Quindi hanno espresso un parere favorevole con cognizione di causa, avvalorato dagli studi autorevoli delle sovrintendenze, dei ministeri, dei vigili del fuoco, di architetti, ingegneri, geologi periti, che, controfirmando, si sono assunti tutte le responsabilità, sulla base di criteri scientifici, in una parola da professionisti e non da gente che lo fa per hobby... come chi si occupa di bricolage (lavoretti...) per le "grandi famiglie"...

Convinto da ciò, a te caro Francesco, ai redattori e a quei pochissimi (eventuali) elettori ancora dubbiosi v'invito a rivedere le vostre posizioni, confidando piuttosto sul fatto (e questo è un mio ancor più vecchio cavallo di battaglia), che non appena ultimata la nuova stazione di carburanti, si possa abbattere quella vecchia e restituire le antiche mura alla comunità! Invito pertanto ancora una volta l'amministrazione comunale a spronare ed incentivare i possessori degli orti nella valle (ormai abbandonati) a presentare progetti per rialzare tutta quella parte, visto il "livello tanto basso" in cui riversa. Mi vengono in mente ad esempio alcuni proprietari miei amici, i fratelli "ruspisti" possessori di un piccolo appezzamento di terra; per loro sarebbe un gioco da ragazzi, rialzare il loro terreno, per trarne profitto, utilizzandolo ad esempio per costruirvi una bella officina, non quella delle "idee", anch'essa artefice di una straordinaria trovata "magnà le sarcicce" ascoltando musica all'aperto nella valle "quando nun ce piove"! L'officina a cui faccio riferimento, ovviamente, è quella di mia fiducia, che cerca una locazione più idonea alle proprie esigenze. Stesso appello riservo al nostro amato campione di motociclismo, che speriamo abbia attaccato ad un chiodo "bello arto", la propria "moto a scoppio". L'invito per lui è di farla finita con il "fucile a scoppio" e sbrigliarsi a rialzare la valle, onde evitare di essere costretto a praticare uno sport, credo, a lui poco congeniale, ovvero "il salto con l'asta".

Allora forza, vediamo il lato positivo della vicenda e smettiamola di vedere "orrendo". Tu dici Francesco (cito testualmente): "Sutri ha bisogno urgente di una stazione di carburanti ampia, comoda, agevole, efficiente grossa come un campo sportivo. Qui non ci piove". Va bene tutto, caro Francesco, ma ti sbaglia su un fatto: "li ci potrebbe piovere, eccome!", ma a differenza del campo sportivo la nuova stazione sarà coperta...

...e come dicono li vecchietti de Sutri quando se sentono sicuri al riparo, calli calli versandosi un gocchetto de vino casareccio: "dije che piove", mentre l'artro 'nfrizza la ventresca davanti a lo camino 'co du belle fette de pà pe' la panonta je risponne perentorio e quasi a rassicurarlo: "Ma do piove?... là lo fosso!"

Carissimo direttore,

In merito agli articoli pubblicati nell'ultima uscita del "lavatoio" le comunico le iniziative intraprese in materia ambientale dall'amministrazione comunale, che evidentemente sono sfuggite alla Sua attenzione o quantomeno all'attenzione dei suoi redattori.

1) attivato un servizio specifico riguardante la pulizia ed il mantenimento della via francigena, della torre degli Arragiati e soprattutto del percorso che unisce Sutri a Capranica. Quindi l'articolo pubblicato riguardante "l'abbandono" della via francigena non trova alcun fondamento dal momento che sono già tre settimane che il servizio e' attivo. Sarebbe bastata una telefonata per evitare distorsioni della realtà che di certo non contribuiscono alla crescita della nostra città. Lei pensi solo al pellegrino o al turista che legge il vostro giornale, che immagine di Sutri ne ricava? In considerazione di ciò invito lei ed i suoi redattori a confrontarsi prima di pubblicare un'immagine distorta della realtà e soprattutto verificare i programmi dell'amministrazione comunale. Io faccio il bene e gli interessi della nostra città, vorrei dire altrettanto di voi.

2) in merito all'articolo "puliamo il mondo" invece prendo le difese di quei 100 (cento) volontari che hanno partecipato il 27 settembre alla nostra seconda edizione. Come e' potuta sfuggire ad una redazione attenta e presente sul territorio una così tanto pubblicizzata e sentita partecipazione?

Incontri con le scuole medie ed elementari, raccolta straordinaria rifiuti, presenza di volontari, ecc. Vorrei anche parlare di raccolta differenziata e di molte altri temi ambientali che sto affrontando già da tempo con professionisti e volontari che si pro-

digano ogni giorno per far si che si possano raggiungere risultati concreti.

Fiducioso di ottenere un confronto sugli appunti di cui sopra le allego foto e recapiti telefonici.

Il consigliere all'ambiente, Raimondo Zuchi

**Risponde la redazione**

La nostra redazione si assume la responsabilità di non aver verificato il giorno prima dell'uscita del giornale la situazione della Francigena e della Zona Archeologica, rimaste peraltro a lungo nella condizione descritta. Per quanto riguarda "puliamo il mondo", il Lavatoio si è limitato a pubblicizzare l'iniziativa, in quanto la stessa è stata realizzata due giorni dopo l'uscita del giornale. Ricordiamo che il lavatoio esce ogni 2 mesi, pertanto con tutta la buona volontà per noi è difficile riuscire ad essere tempestivi. Rifiutiamo, però l'affermazione secondo la quale potrebbe essere il nostro giornale a veicolare una cattiva immagine di Sutri. Ci chiediamo se il problema non sia capovolto, ovvero se ad offrire una cattiva immagine del nostro paese non sia proprio chi lo amministra, quando consente che certi luoghi ricchi di arte e pieni di storia vengano abbandonati all'incuria del tempo o (peggio?) violentati per costruirvi sopra qualcosa che potrebbe essere costruito altrove. Il nostro, ricordiamo, è il giornale di un'associazione che si propone, tra l'altro, di contribuire alla sensibilizzazione ai valori sociali dell'ambiente, della tradizione, della storia del nostro territorio. Noi cerchiamo di farlo anche attraverso quello che consideriamo il nostro dovere di critica.

## ALLEVARE LUMACHE



E' ormai assodato che le caratteristiche qualitative della lumaca non si limitano alla sola gastronomia, ma spaziano anche nella cosmetica e nella farmacologia. La "bava" delle chioccioline, ad esempio, ricca di elementi antiossidanti e antinfiammatori, ha proprietà rigenerative sui tessuti della pelle umana, che ne migliorano tono ed elasticità. Di fatto, quindi, quello che fino a poco tempo fa era un argomento trattato in

maniera curiosa piuttosto che tecnico - economica, trova oggi nell'elicicoltura (termine tecnico dell'allevamento della chiocciola a scopo alimentare) alcune interessan-

ti variabili. Aprirsi a nuovi mercati è il vantaggio maggiore per l'economia del territorio, purché si rispetti il rigido disciplinare legato alla buona pratica agricola. Nell'azienda Santa Susanna la chiocciola del genere *Helix*, tipica dell'area mediterranea, viene allevata a ciclo biologico completo: dalla riproduzione, alla fase finale dell'allevamento. Questo piccolo animale presenta caratteristiche interessanti anche dal punto di vista nutrizionale: è ricco di sali minerali, proteine ed ha un basso contenuto di grassi.

Sul mercato si presenta in barattoli già confezionati, oppure in rete, vive, spurgate e opercolate. Si conservano per molto tempo e la freschezza è sinonimo di garanzia.

Il settore della ristorazione, ad esempio, ha iniziato a trasformare questo prodotto primario in qualcosa di più complesso. Possiamo trovare sulle nostre tavole le lumache servite dall'antipasto al secondo, accompagnate da verdure o magari servite su una gustosa pizza.

## LA CAMPAGNA NON È UNA RISORSA? *di S.A.*

Sembrirebbe, purtroppo, che la nostra agricoltura non sia un mestiere per giovani. Anzi che, in controtendenza con alcune notizie positive da noi spesso rilanciate e salutate con soddisfazione, dalle campagne sia in corso una vera fuga. Una ricerca di Nomisma, presentata nel mese di Novembre a Bologna, ci dice che dal 2008 al 2013 gli occupati in agricoltura sono calati del 6%, mentre i giovani con meno di 24 anni sono diminuiti del 15%. I giovani agricoltori, fino a 35 anni sono 82.000, ovvero il 5,1% del totale. Quelli che superano i 65 anni (età in cui in altri settori si va in pensione) sono 603.390, pari al 37,2%. Quindi, ad onta di alcune nuove belle esperienze contadine da parte di alcuni giovani, si direbbe che non sono ancora i campi a fornire un possibile futuro. Nelle campagne italiane la "rigenerazione" diventa difficile. Sono al lavoro 14 giovani ogni 100 anziani. In Francia gli under 35 sono 73 ogni 100 anziani, in Germania arrivano addirittura al 134%. I ricercatori di Nomisma spiegano che non è soltanto una questione di età. I giovani produttori italiani hanno in media 13,6 ettari di buona terra, contro i 49 della Germania e i 68,5 della Francia. Per avviare un'attività davvero produttiva bisognerebbe disporre di almeno 20 ettari. Qualcosa, comunque sembra muoversi: nelle aziende italiane le attività remunerative oltre a quella agricola (fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile...) sono pari al 4,7%, nelle aziende di chi ha meno di 40 anni arrivano al 46,4%. Con una disoccupazione giovanile al 42%, questo lavoro potrebbe essere una soluzione. Invece...pregiudizi o scarso sostegno delle istituzioni? Pensiamo che bisognerebbe lavorare su entrambi i fronti.

## PROGETTO "MIELE FALISCO"

Si chiama "Miele Falisco, una coop di apicoltori a Civita Castellana", il progetto di apicoltura biologica eco-sostenibile nasce con l'intento di formare ed informare giovani apicoltori circa il mestiere dell'apicoltura, unire la passione per questo lavoro, di arcaica memoria, all'idea di ampliare le potenzialità del territorio, attivandone gli indotti economici e garantendo sviluppo fattivo e nuove opportunità di impiego. L'idea di dare vita ad una cooperativa di apicoltori sul territorio è stata accolta favorevolmente anche da tutta la cittadinanza, sebbene l'iniziale esiguità delle domande avesse fatto tentennare l'avvio del corso. Ad oggi, il progetto Miele Falisco, conta la maggioranza assoluta di donne, segno di una sensibilità crescente verso una professione che, fino a pochi secoli fa, era ad esclusivo appannaggio maschile. Sono giovani e determinate, hanno a cuore l'ambiente e l'eco-sostenibilità. Hanno abbracciato l'aspetto 'etico e solidale' di questa iniziativa, convogliando parte del miele raccolto al 'Pacco Sociale' del comune di Civita Castellana. Hanno distribuito miele nei bar e nelle caffetterie della città, per permettere alla popolazione di apprezzarne il gusto. La produzione è principalmente millefiori e miele d'edera, quest'ultimo particolarmente raro, ma, assicurano, una vera leccornia per il palato'.



## TRANSUMANZA NELLA TUSCIA CON I BUTTERI DELLE DUE MAREMME

*di Chloé V. Ercoli Bannister*



Quando si pensa alla Maremma viene subito in mente quell'area a sud della Toscana, ma pochi sanno che essa si estende anche nell'alto Lazio, nella nostra Tuscia, dando vita alla Maremma Laziale, ed è proprio dall'unione di queste due zone che nasce l'Associazione dei "Butteri delle Due Maremme". Il buttero è una figura che sta lentamente scomparendo a causa dei cambiamenti degli usi

e costumi e della vita rurale stessa, ma che ha una storia intrinseca nella nostra cultura. Fino a qualche anno fa i nostri paesi erano pieni di uomini a cavallo e le nostre campagne pullulavano di mandrie allo stato brado.

Tuttavia, questo antico mestiere è ancora vivo in molti comuni delle nostre zone, grazie anche alle vaste distese di verde messe a disposizione dall'Università Agraria e dal Poligono di Tiro di Monte Romano dove migliaia di capi di bestiame, tra cui cavalli, pecore e vacche, vivono ancora liberi.

Per immedesimarsi appieno nei panni di un buttero, non basta conoscere il loro stile di monta o indossare il loro particolare abbigliamento, bisogna unirsi a loro per vederli lavorare dal vivo e rivivere le emozioni dei tempi passati. Quale miglior occasione, quindi, di una transumanza?

L'Associazione dei Butteri delle due Maremme unisce cavalieri di diversi comuni dell'Alto Lazio e della Bassa Toscana e quindi quest'avvincente avventura è iniziata una mattina di fine Ottobre a Vejano, dove le vacche erano ad attenderci per partire alla volta di questo entusiasmante viaggio insieme. Il blu del cielo faceva da sfondo a uno scenario d'altri tempi e la tramontana, lì a ricordarti che eri un tutt'uno con la natura, dava un tono frizzante all'aria. I butteri si sono subito messi all'opera per radunare le "manzine" e una volta raggruppate, siamo partiti. Abbiamo attraversato la valle del Mignone, un'oasi di rara bellezza, seguendo il suo letto per un tratto e

spingendoci quasi fino a raggiungere i Monti delle Tolfa. L'unico rammarico è che questo emozionante giro a cavallo è durato solo tre giorni, troppo poco, ed è rimasta la nostalgia del passato e di quel che doveva essere la vita a quei tempi, prima dei motori quando ci si spostava solo a cavallo. Certo, noi avevamo il cielo blu e un fuoco caldo ad aspettarci la sera al nostro arrivo, piatti caldi e gustosi tipicamente butteri come l'acquacotta, pasta fatta in casa, carne alla brace e tanto vino, ma probabilmente la vita di un buttero dev'esser stata molto dura, stando in balia delle intemperie, lontano da casa e dormendo nelle tipiche capanne.



Tuttavia, dev'essere sicuramente stata una vita vera, viva, a contatto con la natura e con gli animali. Per gli amanti dei percorsi naturalistici e del cavallo, partecipare a una transumanza è assolutamente un'esperienza da provare, soprattutto attraversando le nostre splendide e selvagge campagne, cavalcando lungo la Valle del Mignone, visitando siti archeologici misteriosi e sconosciuti che sono difficilmente raggiungibili a piedi, come Luni sul Mignone, un interessantissimo sito collocato in cima a una collina dalla quale si estende una vista mozzafiato che arriva fino al mare.

Tuttavia non è necessario aspettare i periodi di transumanza per poter vedere i butteri in azione, essi lavorano con il bestiame tutto l'anno e organizzano svariati eventi per far conoscere alle persone la loro cultura e tradizione.

Per chi volesse saperne di più sulle iniziative dei Butteri delle Due Maremme e avvicinarsi a questo splendido mondo, è possibile partecipare a uno degli stage o un weekend all'insegna della monta Maremmana:

[butteridelleduemaremme@gmail.com](mailto:butteridelleduemaremme@gmail.com)

<https://www.facebook.com/ButteriDelleDueMaremme>

**PARAFARMACIA**  
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66  
01015 SUTRI (VT)  
Tel./Fax 0761 60.09.84  
Cell. 335 81.37.346

**CIMINA FUNGHI**  
di Anastasia e Girolamo

**FRESCO - SECCO  
CONGELATO**

**RONCIGLIONE (VT)**  
Via Cassia Cimina, Km 26  
Tel. 0761 659274 - 339 7901155  
348 3582322 - 333 3949778

**Dolci Saporì**  
Cioccolata,  
Specialità dolciarie  
Vini, Grappe, Confetteria  
Pasticceria e Rinfreschi  
di  
**Francesca Tassone**  
0761 602007  
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)  
[www.dolcisaporisutri.it](http://www.dolcisaporisutri.it)



Uno dei miei quattro lettori mi ha fatto notare che nei miei quadretti di vita sutrina, mi richiamo sempre a persone defunte. Il rilievo è giusto; anche se i trapasati sono più numerosi dei viventi. E perciò oggi parlerò di una persona viva e vegeta. Si tratta di Peppe Citti. Non fate quella faccia stupita - Avete ancora ragione voi - Di Peppe Citti a Sutri ce ne sono stati e ce ne sono a iosa. Si tratta di Peppe Citti, figlio di Vittorio e Felicetta, già funzionario del

comune di Roma. Dunque, il nostro eroe, date appunto le sue funzioni comunali, un bel giorno, quando era ancora sul posto di lavoro (ora è "appunzionato"), se ne stava nel mercatino di Ponte Milvio. Ad un certo punto si fermò davanti al posto di un

venditore di ortofruttili. Siccome la sua sosta si prolungava alquanto, il "fruttarolo", temendo che stesse notando qualche sua infrazione, domandò: "Mbè, che c'è? C'è qualche cosa che nun va? E' un ber pezzo che stai osservando la mia merce. Che hai trovato?" Peppe Citti, distolto bruscamente dai suoi pensieri rispose: "No, gnente. Ho notato che tutti i prodotti esposti sono muniti del prezzo di vendita, meno i fagioli - Come mai?". "Mbè, li facioli variano de prezzo de giorno in giorno e allora è inutile mette er cartellino der prezzo che pe' r giorno dopo nun sarebbe più bono". "Stavo a pensà che li facioli de Roma provengono da molti posti: da Cuneo, da la campagna romana, da Sutri, da Fondi e da altre parti. Questi qui, de do' so'?" "Questi so' facioli de Sutri". "Sicuro de Sutri"? Guarda, io so' de Sutri e so che in questa stagione, ogni giorno ne partono tantissimi pe' Roma. Però non è che da soli possono basta' per tutti li mercati de Roma. E siccome li facioli de Sutri so' li mejo, tutti i fruttaroli dicono che i facioli che vendono so' de Sutri". Il fruttarolo, colpito dalla logica del ragionamento, replicò: "Aho! E mica ci hanno la carta d'identità pe' sape' de dove so'! Io l'ho comprati da una cooperativa agricola de Sutri e 'r venditore è 'r più burbero e scontroso de tutti li Mercati Generali." Peppe Citti, riconoscendo da quella veloce descrizione la burbera scontroosità del venditore sutrino, concluse: "Hai ragione! Quel venditore è mio zio! Questi so' proprio facioli de Sutri".

## il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini  
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.  
www.lavatoiodisutri.it  
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:  
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - fran.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

## SALAME, MA CREATIVO

di Francesca Saitto



Cartelli scritti a mano, in maniera rudimentale, appoggiati su cavalletti davanti ad un negozio di alimentari, attirano l'attenzione di coloro che percorrono il corso principale di Sutri: "mortadella d'oca", "salame alle more", "prosciutto di cervo". Colpiti dalla varietà e dalla fantasia con cui si possono confezionare salami e mortadelle abbiamo voluto conoscere da vicino la loro storia. Il negozio è condotto da Enrico

Ciccolessi e da sua moglie Federica, con l'aiuto volontario della loro figliuola Elena, di otto anni. Da dove arrivano tutte queste prelibatezze? Chi le fa? Enrico, appassionato del suo lavoro, che ha cominciato da bambino, ama andare a cercare i prodotti più originali per gusto e confezione e anche per qualità e sicurezza di realizzazione, i suoi fornitori sono piccole aziende agricole, a conduzione familiare, che usano metodi artigianali. La ricerca lo ha portato in varie regioni del nostro paese: dal Piemonte arriva il salame al tartufo D'Alba, dall'Emilia Romagna la mortadella d'oca, dal Trentino arrivano i "barricati" formaggi di mucca stagionati dentro foglie di noci, al fieno e con molte altre cose; i barricati si trovano anche nel viterbese naturalmente alle nocciole, con il mosto, ma sono di pecora. Sempre dal nord arrivano i carpacci di manzo, di vitello, di cervo che con l'aggiunta di limone, olio, scaglie di parmigiano e rughetta possono rappresentare un piatto gustoso e di rapida realizzazione. La lista dei vari tipi di salami e salsicce prodotti nel viterbese è troppo lunga da riportare. Da provare le salsicce ai funghi porcini che, insieme ai salami con le noci, sono prodotte ad Acquapendente da una azienda agricola che usa i maiali del proprio allevamento. I clienti al negozio di Enrico provengono da varie parti del viterbese, da Roma, ma anche, dal Lussemburgo. Per Natale arriverà dalla Puglia il caciochiato una specie di provola molto particolare e per rallegrare la tavola natalizia un panettone di cioccolata con un presepe all'interno. Non ci resta che augurare a tutti buon appetito.

## PER FAVORE, UN PEZZETTO DI MARCIAPIEDE

di Stefania Anzalone

Il parcheggio di via della Stazione, a Sutri, è diventato - ormai da un pezzo - un bel parcheggio, comodo e senza buche. Se ne servono spesso anche i pendolari che da lì raggiungono la Cassia per prendere l'autobus dell'Acotral. Però nel breve tratto di strada che congiunge appunto il parcheggio stesso con la fermata, (prima e dopo la pompa di benzina) manca completamente il marciapiede o comunque uno spazio attrezzato e segnalato dove possano transitare, in sicurezza, i pedoni. Sassi e buche costituiscono il manto stradale. Di giorno ancora, ancora il pericolo è relativo ma di notte, ovvero in questa stagione già intorno alle 17 il problema si pone.

## X USCIRE DALLA KRISI OKKORRE ENTRARE IN BIBLIOTEKA!

Alla Biblioteca Comunale di Ronciglione, per tutto il mese di dicembre 2014, saranno esposte le opere dello scultore e incisore Carlo Venturi. L'artista marchigiano, vincitore di diversi premi nazionali ed internazionali, dopo aver esposto in tutto il mondo, da Vasto a Roma fino a Baku (Azerbaijan) ed Il Cairo (Egitto), ha deciso di contribuire alla valorizzazione degli ambienti della Biblioteca con cinque opere, due sculture su legno d'acero dipinte e disegnate a penna e tre disegni a penna su carta. In un periodo in cui la crisi economica pesa sulla vita delle persone, incidendo prima di tutto su ciò che si può considerare "superfluo" come il piacere e la ricerca del bello, la Biblioteca vuole rilanciare l'importanza della cultura e lo fa sia con la consueta attività di prestito di libri, film, riviste e giornali, sia in questo caso divenendo sede di una mostra d'arte, il tutto assolutamente libero e gratuito per tutti. Da qui nasce la frase "X uscire dalla crisi okkorre entrare in biblioteka!" che per tutto il mese campeggerà sulla vetrina lungo Corso Umberto I, invitando i curiosi a soffermarsi, riflettere e magari entrare per riscoprire un luogo che appartiene a tutta la comunità, di cui si può fruire liberamente, in cui ci si può meravigliare davanti a qualcosa di bello e scambiare idee e opinioni con gli altri. Per sconfiggere la crisi, prima di tutto quella umana.



Per la biblioteca di Ronciglione, Silvia Petri

Tra l'altro, a semaforo aperto, le macchine che salgono a Sutri dalla Cassia arrivano abbastanza veloci.

Quando è stato sistemato il parcheggio si pensava che si sarebbe provveduto subito dopo; ora - poco sopra - sono terminati anche i lavori del sottopasso, ma non succede nulla. Vogliamo proprio lasciare così abbandonato quel pezzettino di strada? In fondo riteniamo che basterebbe poco, che andrebbe bene anche la sistemazione più economica, gestibile anche dalle casse di un Comune in bolletta. Ringraziamo in anticipo chi vorrà prendere in considerazione la nostra richiesta.

## LA VIRGOLA ANCORA IN CATTEDRA

a cura di Francesco Casini

Trattando della virgola, il grande poeta e scrittore argentino Julio Cortàzar (1914-1984), lungi dall'attribuirle poca importanza, sosteneva che essa è la porta girevole del pensiero e possiamo capire meglio il concetto leggendo la frase seguente: "Se l'uomo sapesse realmente il valore che ha la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". Senza segni d'interpunzione il significato della frase è ambiguo, oscuro, quasi sibillino. Proviamo a mettere la virgola e il suo significato cambierà radicalmente

(a seconda dei punti di vista): "Se l'uomo sapesse veramente il valore che ha, la donna andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". In questo caso suppongo che sia stato un maschietto a mettere la virgola. Scrivendo invece: "Se l'uomo sapesse il valore che ha la donna, andrebbe a quattro zampe alla sua ricerca". Questa volta, se siete capaci, provate a indovinare chi ha scelto il punto della frase dove piazzare la virgola!